

Biotestamento, un appello ai cittadini

I promotori: «Venite in consiglio comunale a sostenere l'istituzione del registro». La mozione ha già subito diversi rinvii

di **Giacomina Pellizzari**

«Forti delle migliaia di firme raccolte per il referendum popolare, questa volta i promotori del registro del testamento biologico fanno appello ai cittadini affinché stasera, alle 17, si presentino in via Cavour, a fianco della loggia del Lionello, per salire poi nell'aula del consiglio comunale a sostenere le ragioni dell'istituzione del registro». L'appello è stato lanciato, ieri, a palazzo D'Aronco, dall'associazione "Luca Coscioni", l'associazione "Per Eluana", dal Coordinamento laico nazionale (Cln) dall'Unione atei (Uaar), dalla Chiesa evangelica metodista, da Sinistra ecologia e libertà (Sel) e dal Partito socialista italiano.

L'obiettivo è discutere la mozione presentata il 13 marzo 2009 dai consiglieri Anna Paola Peratoner, Federico Pirone e Gregorio Torretta che all'epoca facevano parte del gruppo "Per la sinistra" e rinviata più volte dall'assemblea. Da qui la raccolta di firme per il referendum popolare bocciato dal Comitato dei garanti perché la materia non era stata affrontata in consiglio comunale. Lo scorso gennaio, però, i capigruppo si erano impegnati a farlo tra fine aprile e inizio di maggio, ma l'altra sera non sembravano più così convinti. Da qui l'appello ai cittadini. Ma il presidente del

Beppino Englaro: la gente è traumatizzata da quello che il premier ha detto su Eluana



Mentre Udine si batte per avere il registro dei biotestamenti, il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, invita i deputati del Pdl a votare il ddl Calabrò. «La legge ha scritto in una lettera - che ci accingiamo a discutere nasce da un evento che ha traumatizzato l'opinione pubblica». Secca la replica di Beppino Englaro, il padre di Eluana, la donna morta nel 2009 dopo il via libera della magistratura a sospendere l'alimentazione artificiale. «A me

risulta - sostiene Englaro - che l'opinione pubblica è stata invece traumatizzata sia da quello che Berlusconi voleva fare, cioè non rispettare la sentenza della Cassazione e il decreto della Corte d'appello di Milano che ne è stata la logica conseguenza, sia da quello che ha detto di Eluana, è cioè che poteva avere figli. Il suo problema è la magistratura, ma, nel caso di mia figlia, la magistratura non ha fatto altro che rispondere alla domanda di giustizia del cittadino con principi di diritto allineati alla Costituzione senza essere serva di alcun potere.»

consiglio, Daniele Cortolezzis, sostiene che la discussione slitterà a lunedì perché, nell'ordine dei lavori, prima vanno esauriti i punti all'ordine del giorno.

Ecco perché i promotori del biotestamento fanno pressione e sostengono, come ha spiegato Andrea Castiglione (Psi), che «il registro non ha nulla a che vedere con la legge visto che si

limita a raccogliere le volontà dei singoli cittadini. E' grave che il consiglio non si sia espresso» ha aggiunto Castiglione nell'assicurare che se la mozione fatta propria da Pirone (Sel) sarà rigettata, il Comitato riproporrà il referendum. Anche perché la richiesta dell'istituzione del registro dei biotestamento arriva dalla gente. Basti pensare



Da sinistra Manocchio, Castiglione, Pirone, Cialesi, Gori, Licata e Donà durante la conferenza stampa in Comune

ai 325 testamenti già registrati dall'associazione Coscioni con la Chiesa metodista e agli altrettanti in lista d'attesa. A promuovere la politica delle idee ci pensa anche il Coordinamento laico nazionale (Cln) che domani, alle 10, in piazza San Giacomo, in occasione della giornata Arancione durante la quale i sostenitori del biotestamento in-

dosseranno un indumento color arancione, contesterà il disegno di legge Calabrò. «Una legge incostituzionale - ha puntualizzato Cinzia Gori - basti pensare che richiede la firma autografa. E' assurdo soprattutto se si tratta di pazienti tetraplegici o di ammalati di Sla». E considerato che il Cln, a settembre, festeggerà a Udine, la città che ha

accolto Eluana Englaro, la giornata nazionale del testamento biologico la considerazione di Gori è stata: «Anziché essere i primi a istituire il registro siamo il fanalino di coda». Ma anche in questo caso non mancano le resistenze: «Non sappiamo ancora - ha riferito Gori - se ci sarà concesso il teatro».